10-22 Lezione: L’Esistenzialismo di Søren Kierkegaard tra Singolarità, Scelta e Angoscia

---

L’Esistenzialismo di Søren Kierkegaard: Singolarità, Scelta e Angoscia

---

1. Introduzione alla figura e al pensiero di Søren Kierkegaard

Søren Kierkegaard si colloca nel panorama filosofico dell’Ottocento primariamente come pensatore dell’esistenza, benché il suo percorso speculativo approdi a una profonda dimensione teologica. La riflessione kierkegaardiana è incentrata in modo radicale sul dramma della condizione umana, qualificandosi a tutti gli effetti come una filosofia della scelta e, inestricabilmente correlata a essa, come una filosofia dell’angoscia.

L’approdo ultimo del pensiero di Kierkegaard risiede nel riconoscimento dei limiti intrinseci della ragione e dell’azione umana. Di fronte all’impossibilità per l’uomo di fornire risposte esaustive e definitive ai dilemmi dell’esistenza attraverso il solo intelletto o la costruzione di sistemi astratti, si delinea la necessità di rimettersi a una volontà trascendente, identificata in Dio. In tale prospettiva, la pienezza esistenziale si raggiunge attraverso quella che può essere definita una «scelta assoluta» — intesa nel senso etimologico del latino *absolutus*, ossia sciolta da vincoli e condizionamenti mondani — che coincide con l’affidamento totale alla dimensione della fede come compimento della traiettoria umana.

---

2. Il dibattito ottocentesco: Singolarità versus Universalità (Kierkegaard contro Hegel)

Il dibattito filosofico tra il XIX e il XX secolo è attraversato da una frattura fondamentale riguardante il rapporto tra il singolo individuo e la totalità.



2.1. L’universalità storica hegeliana

La filosofia di Georg Wilhelm Friedrich Hegel pone al centro lo Spirito oggettivo e assoluto, concepito come il processo storico universale razionalmente ordinato. L’accento cade sul divenire collettivo, sul senso razionale del processo storico e sull’idea di progresso come avanzamento cumulativo attraverso epoche successive.

In questo impianto teoretico:

- La dimensione individuale è subordinata: le masse e i «grandi individui della storia cosmica» operano meramente come strumenti o agenti per il compimento dello Spirito.
- Lo Stato, incarnazione dello Spirito oggettivo, detiene la facoltà di esigere il sacrificio del singolo per il conseguimento di fini superiori.
- La storia, scandita da conflitti e rotture necessarie, si presenta come un «banco di macelleria» in cui le vite dei singoli individui risultano sacrificabili a vantaggio dell’ordine e della razionalità complessiva del Tutto.

2.2. La singolarità dell’uomo in Schopenhauer e Kierkegaard

In netta reazione al panlogismo e all’assolutismo hegeliano, pensatori come Arthur Schopenhauer e Søren Kierkegaard ricollocano il baricentro dell’indagine filosofica sull’individuo, sulla sua interiorità, finitezza, responsabilità e irriducibile specificità.

Ogni esistenza possiede un valore per se stessa. La riflessione filosofica deve tornare a interrogare la vita concreta del singolo, le sue lacerazioni interiori, la sua vulnerabilità corporea e la sua responsabilità morale. La contrapposizione teoretica è radicale: l’oggettività e la teleologia storica hegeliana cedono il passo all’interiorità e alla decisione personale come unici luoghi autentici del senso.

---

3. La Libertà tra Necessità e Possibilità: La Logica dell'«Aut-Aut»

Il confronto tra il modello hegeliano e quello kierkegaardiano si riflette direttamente sulla concezione della libertà umana.

3.1. Libertà necessitata e contingenza

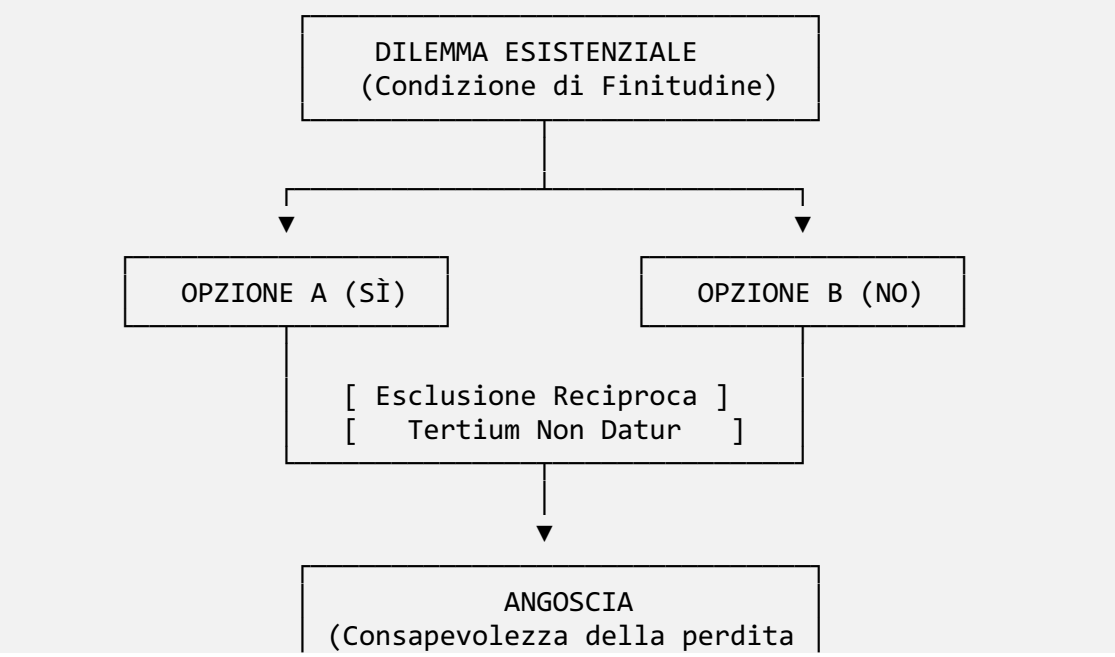
Nell'impostazione hegeliana, la libertà individuale è compresa all'interno di un ordine normato dalla necessità storica: l'uomo, in quanto finito, dispone di un raggio di manovra ristretto, e il suo agire assume significato solo come momento interno a un processo razionale più vasto.

3.2. La libertà come alternativa e il «Tertium non datur»

Kierkegaard, pur riconoscendo i vincoli invalicabili della necessità (la finitudine biologica, i limiti del corpo, i condizionamenti storici), evidenzia il residuo irriducibile di possibilità che costituisce il nucleo della libertà del singolo. La libertà umana si manifesta primariamente nella forma dell'alternativa binaria:

- la possibilità affermativa (il «sì»);
- la possibilità negativa (il «no»).

Nelle decisioni cruciali dell'esistenza vige la legge logico-esistenziale del *tertium non datur*: non è data una terza via neutrale o sintetica. La ricerca del compromesso costituisce un espediente psicologico per eludere la serietà della decisione. La presunta «scelta di non scegliere» rappresenta a sua volta una scelta — la peggiore possibile —, in quanto consegna l'esistenza al dominio degli eventi esterni o della volontà altrui.





---

4. Fenomenologia della Scelta e Ambiti Applicativi

L’essere umano non vive in una dimensione astratta o disincarnata: la soggettività è situata in un corpo, esposta al tempo e delimitata da risorse finite. Tale struttura esperienziale rende ogni decisione un atto escludente e irreversibile, che comporta un sacrificio in termini di possibilità scartate.

4.1. Casi ed esemplificazioni pratiche

- **Scelta politica ed elettorale:** L’atto di recarsi o meno alle urne non ammette neutralità. L’astensione non coincide con una posizione intermedia o protetta, ma delega interamente il potere decisionale agli altri votanti, producendo conseguenze subite passivamente dall’individuo astenuto.
- **Scelta affettiva e vocazionale:** La decisione di contrarre matrimonio implica una dedizione relazionale e una ripartizione del tempo che limitano la possibilità di dedicarsi in modo assoluto ad altre aspirazioni, come la ricerca filosofica integrale. L’opzione contraria garantisce autonomia per la vocazione intellettuale, ma comporta la rinuncia a un progetto di vita condiviso. Le due vie non possono essere sommate né conciliate in modo indolore.
- **Scelta del percorso accademico:** Gli ordinamenti universitari vietano la contemporanea iscrizione a due corsi di laurea differenti nel medesimo anno accademico. L’individuo è chiamato prima a determinarsi circa il proseguimento degli studi (il *se*), e successivamente a selezionare un unico indirizzo (il *quale*), escludendo gli altri percorsi formativi.
- **Scelta in ambito clinico e sanitario:** Di fronte a patologie che richiedono una determinazione netta (ad esempio, sottoporsi o meno a un intervento chirurgico), il ricorso a terapie intermedie inefficaci o il rinvio dell’atto medico costituiscono una fuga dalla decisione che può aggravare il quadro clinico.
- **Gestione della salute ordinaria:** In presenza di disturbi non acuti, la capacità residua di compiere movimenti ordinari induce frequentemente a differire accertamenti diagnostici, accumulando rischi latenti per il timore di affrontare diagnosi definitive.
- **Ambito didattico e formativo:** Il differimento dello studio per una scadenza accademica o scolastica prefissata (ad esempio, un impegno valutativo collocato verso la fine di novembre 2026) si fonda su una distorsione cognitiva che presuppone una sovrabbondanza di tempo, trasformando l’accesso a materiali di studio in un alibi per l’inazione anziché in uno strumento operativo.
- **Dinamica relazionale e competizione temporale:** Nei contesti interpersonali, l’indecisione dettata dalla paura del rifiuto esaurisce la

finestra temporale di disponibilità dell'altro. L'inerzia di chi esita consente a individui più risoluti di intervenire, determinando la perdita definitiva dell'occasione.

---

5. La Teoria dell'Angoscia e la Procrastinazione

Kierkegaard è considerato il fondatore dell'esistenzialismo, avendo formalizzato in modo rigoroso concetti che attraversano la storia del pensiero (da Socrate a Seneca e Montaigne), incentrandoli sulla finitezza, la contingenza e la morte.

5.1. La natura dell'angoscia

L'angoscia (*Angst*) non si identifica con la semplice paura empirica rivolta a un oggetto determinato. Essa è il sentimento del possibile in quanto tale: scaturisce dalla vertigine della libertà e dall'eccedenza delle possibilità. L'individuo sperimenta l'angoscia di fronte alla consapevolezza che l'affermazione di una strada esige l'annientamento di tutte le altre opzioni vitali, senza alcuna garanzia preventiva che la via intrapresa sia la migliore possibile.

L'intensità dell'angoscia è direttamente proporzionale alla rilevanza esistenziale della scelta da compiere.

5.2. Meccanismi ed effetti della procrastinazione

La procrastinazione si configura sul piano filosofico come il rinvio deliberato della decisione. Essa non è una sospensione della scelta, ma la decisione esplicita di delegare il decorso degli eventi al caso o ad altri agenti.

Le dinamiche sottese alla procrastinazione includono:

1. Il timore del fallimento o del rifiuto interpersonale;
2. L'avversione alla perdita strutturale delle alternative scartate;
3. La distorsione valutativa tra il beneficio immediato dell'inazione e il costo esponenziale differito nel futuro;
4. La paralisi da iperpossibilità, condizione in cui soggetti dotati di molteplici competenze (in ambito accademico o pratico) restano bloccati in uno stato di inerzia fisica e mentale, incapaci di determinarsi tra corsi d'azione alternativi ed escludenti.

Tale stallo alimenta un circolo vizioso: il rinvio genera accumulo di tensione, perdita di opportunità concrete e progressiva erosione dell'autonomia personale.

---

6. L'Eterodirezione nella Società dell'Informazione

Nel contesto contemporaneo, i meccanismi di fuga dalla decisione vengono amplificati dalle architetture digitali e dalle tecnologie persuasive.

6.1. La cattura dell'attenzione e la distrazione programmata

L'interazione con dispositivi informatici (telefoni cellulari, tablet) introduce flussi ininterrotti di stimoli, notifiche e contenuti di intrattenimento che deviano costantemente l'utente dai propri intenti primari (come il completamento di un elaborato programmato entro il 31 ottobre 2026). La frammentazione dell'attenzione genera slittamenti temporali cumulativi che sottraggono spazio alla deliberazione cosciente.

6.2. La pianificazione algoritmica delle micro-scelte

Le piattaforme digitali e i social network ottimizzano il coinvolgimento dell'utente fornendo gratificazioni immediate che inducono alla procrastinazione passiva. Come evidenziato nell'analisi dei sistemi tecnologici contemporanei (trattata in opere di denuncia come il documentario *The Social Dilemma*), la «scelta di non scegliere» viene capitalizzata da sistemi esterni che strutturano le priorità individuali al posto del soggetto, instaurando una condizione sistematica di eterodirezione.

---

7. Il Corpus delle Opere Principali di Kierkegaard

La produzione di Kierkegaard scandisce l'evoluzione del suo pensiero attraverso testi cardine:

Opera	Anno di Pubblicazione	Nucleo Concettuale
Enten-Eller (Aut-Aut)	1843	Esposizione sistematica della disgiunzione esclusiva e dell'inconciliabilità degli stadi dell'esistenza, in cui l'uomo è posto di fronte alla necessità ineludibile dell'autodeterminazione senza sintesi hegeliana.
Il concetto dell'angoscia	1844	Trattato incentrato sulla formalizzazione del nesso indissolubile tra la dimensione della possibilità, l'esercizio della libertà e l'insorgenza dell'angoscia nell'animo umano.

Opera	Anno di Pubblicazione	Nucleo Concettuale
Timore e tremore	1843	Approfondimento della dimensione teologica della fede, concepita come paradosso e sospensione teleologica dell'etica dinanzi al comando divino.
La malattia mortale	1849	Analisi fenomenologica della disperazione e delle fratture interne dell'io nel suo rapporto con se stesso e con l'Assoluto.

---

8. La Filosofia come Arte della Scelta e l'Eudaimonia

La riflessione kierkegaardiana trasforma la filosofia in una disciplina eminentemente pratica. Vivere biologicamente è possibile prescindendo dalla consapevolezza filosofica; tuttavia, il «vivere bene» (*eudaimonia*) richiede la capacità di discernere, soppesare i vincoli reali e assumere la responsabilità delle proprie decisioni.

8.1. Il modello socratico

Il paradigma della coerenza tra pensiero ed esistenza è rintracciato nella figura di Socrate, quale emerge dall'opera platonica (*Apologia di Socrate*). Socrate incarna l'integrazione radicale tra vita e morte, dimostrando che la filosofia educa all'autenticità e all'accettazione della propria finitezza fino al momento estremo.

8.2. L'irriducibilità della felicità personale

L'eudaimonia non risponde a canoni universali o prescrizioni eteronome (come le mere logiche di spendibilità lavorativa o di successo esteriore). La felicità autentica è intrinsecamente differenziata e singolare: solo l'individuo può riconoscere il proprio bene concreto. Delegare le decisioni vitali all'approvazione sociale o ai condizionamenti esterni conduce a esistenze formalmente riuscite ma interiormente inautentiche.

Sintesi Conclusiva

L'itinerario filosofico di matrice kierkegaardiana si struttura attorno a passaggi teoretici e pratici rigorosamente concatenati:

1. **La Struttura dell'Alternativa (*Aut-Aut*):** L'esistenza umana è definita dalla necessità di compiere scelte mutualmente escludenti. La ricerca di una terza via conciliativa costituisce una fuga illusoria, poiché l'omissione equivale a una scelta per delega.
2. **L'Insorgenza dell'Angoscia:** Ogni affermazione positiva implica la soppressione irreversibile di possibilità alternative. L'angoscia non rappresenta una patologia da estirpare, bensì la consapevolezza affettiva della propria libertà finita e della responsabilità delle proprie rinunce.
3. **Il Rifiuto della Procrastinazione e dell'Eterodirezione:** Differire la decisione consegna il controllo dell'esistenza al contesto sociale o ai meccanismi pervasivi della tecnologia, degradando la capacità di autodeterminazione del singolo.
4. **La Scelta Assoluta e il Compimento Esistenziale:** La libertà si esercita attraverso l'assunzione lucida del rischio e del limite. Il superamento della frammentazione dell'io trova il suo approdo definitivo nella «scelta assoluta», intesa come affidamento alla dimensione della fede e riconoscimento della trascendenza divina.

10-22 Lezione: Filosofia di Kierkegaard - Scelta, Angoscia e Autenticità

Titolo

Introduzione al pensiero di Søren Kierkegaard: la filosofia della scelta, dell'angoscia e dell'autenticità

Summary

Questa lezione unisce tre segmenti consecutivi che presentano in modo organico il pensiero di Søren Kierkegaard, mettendo al centro la scelta (Aut-Aut), l'angoscia come correlato della libertà, e l'autenticità del singolo contro gli schemi dell'idealismo hegeliano e le pressioni sociali. Il docente adotta un metodo antologico: invece di esaminare ogni opera sistematicamente, estrae concetti chiave da Aut-Aut, Timore e tremore, Il concetto di angoscia e La malattia mortale per costruire una mappa coerente. La lezione collega la teoria alla pratica quotidiana — con particolare attenzione alla procrastinazione come "scelta di non scegliere", alle implicazioni per studio, lavoro e relazioni, e all'influenza dei social media nell'economia dell'attenzione.

Obiettivi di apprendimento:

- Comprendere la struttura Aut-Aut della vita umana e il ruolo dell'angoscia nella scelta.
- Conoscere le opere principali di Kierkegaard e la loro collocazione tematica e cronologica.
- Confrontare la centralità del singolo con la visione hegeliana dello Spirito Assoluto e con Schopenhauer.
- Tradurre i concetti in pratiche anti-procrastinazione e strategie di decision-making consapevole.
- Prepararsi a verifiche/esami con definizioni, esempi e collegamenti interdisciplinari (Socrate, Aristotele, Schopenhauer).

Key Topics

- Filosofia della scelta: Aut-Aut e il rifiuto della "terza via"
- Angoscia e libertà: perché decidere fa paura e perché è necessario
- Il singolo vs lo Spirito Assoluto: critica a Hegel e confronto con Schopenhauer

- Mappa delle opere principali: Aut-Aut, Timore e tremore, Il concetto di angoscia, La malattia mortale
- Procrastinazione come scelta di non scegliere: effetti su studio, lavoro e relazioni
- Società dell'informazione e igiene digitale: come gli algoritmi orientano le scelte
- Filosofia come arte di vivere bene: autenticità, responsabilità e felicità (eudaimonia)
- Metodo antologico di studio e strategie ADHD-friendly

Expanded Topic Explanations

Filosofia della scelta: Aut-Aut e il rifiuto della "terza via"

Kierkegaard pone al centro l'atto della scelta come momento decisivo dell'esistenza: Aut-Aut significa che le alternative sono inconciliabili, e scegliere A implica rinunciare a B. Non esiste una neutralità: non scegliere è comunque una scelta, ed è la peggiore perché elude responsabilità e blocca la costruzione di sé.

- Esempio: al bivio stradale, imboccare una direzione esclude l'altra; indugiare consuma opportunità. Biograficamente, la rinuncia di Kierkegaard al matrimonio con Regine Olsen illustra una scelta radicale tra due possibilità incompatibili.
- Analogia tecnica: selezionare un framework software abilita certe feature e ne preclude altre; il prodotto finale dipende dalle scelte iniziali.

Key Concepts:

- Aut-Aut: struttura binaria delle opzioni esistenziali che definisce identità e percorso.
- Responsabilità personale: assumere le conseguenze (perdita inclusa) di ogni decisione.
- Rifiuto della terza via: la non-decisione è una decisione; è la peggiore per l'autenticità e la felicità.
- Perdita inevitabile: ogni scelta comporta rinunce che vanno accettate consapevolmente.

Angoscia e libertà: perché decidere fa paura e perché è necessario

L'angoscia nasce dalla vertigine della libertà e delle molteplici possibilità. Più la posta in gioco è alta, maggiore è l'angoscia. Per Kierkegaard, l'angoscia ha

una funzione cognitiva: segnala la serietà della decisione, non è solo malessere da eliminare ma condizione da gestire.

- Esempio: decidere se sostenere un esame nell'appello corrente o rimandarlo; la scelta implica costi/benefici diversi e la rinuncia a un'alternativa potenzialmente migliore.
- Analogia tecnica: molte "branch" in un repository; eseguire un merge su main implica rinunciare ad altre direzioni. Il timore di "perdere" una branch può bloccare il push.

Key Concepts:

- Angoscia: correlato psicologico della libertà; cresce con la rilevanza della scelta.
- Possibilità: l'orizzonte aperto dalla libertà che la scelta restringe.
- Libertà-responsabilità: la libertà autentica comporta l'assunzione del costo delle decisioni.
- Gestione dell'angoscia: riconoscere, normalizzare e attraversare l'angoscia con criteri chiari.

Il singolo vs lo Spirito Assoluto: critica a Hegel e confronto con Schopenhauer

Hegel concepisce la storia come sviluppo dello Spirito Assoluto, un processo razionale che spesso sacrifica il singolo ("banco di macelleria"). Kierkegaard e Schopenhauer ribaltano il baricentro: al centro c'è l'individuo concreto, irripetibile, non riducibile a ingranaggio del progresso.

- Esempio: i "grandi uomini" come strumenti della storia in Hegel vs l'assoluto valore della singolarità in Kierkegaard.
- Collegamento storico: dalle radici socratiche (Apologia) alla modernità esistenzialista.

Key Concepts:

- Spirito Assoluto (Hegel): principio universale che governa la storia, riducendo l'individuo a mezzo.
- Il Singolo (Kierkegaard): valore assoluto e irripetibile dell'esistenza concreta.
- Libertà necessitata (Hegel): azione vincolata dalle strutture storiche.
- Tertium non datur (Kierkegaard): nelle decisioni autentiche non esiste via di mezzo.

Mappa delle opere principali: Aut-Aut, Timore e tremore, Il concetto di angoscia, La malattia mortale

Le opere formano un sistema modulare che copre scelta, fede, angoscia e disperazione.

- Aut-Aut (1843): architettura della decisione e delle “vite” estetica vs etica.
- Timore e tremore: paradosso della fede (Abramo) e salto della fede oltre l’etica comune.
- Il concetto di angoscia (1844): analisi sistematica dell’angoscia come struttura dell’esistenza.
- La malattia mortale (1849): la disperazione come malattia dello spirito che minaccia l’identità.
- Analogia: “moduli” di un sistema — decisione (Aut-Aut), sensori emotivi (Angoscia), integrazione teologica (Fede), diagnostica dei failure (Disperazione).

Key Concepts:

- Cronologia 1843–1849: progressione tematica scelta → angoscia → fede → disperazione.
- Interconnessione: ogni opera illumina le altre in un quadro esistenziale-teologico.
- Salto della fede: decisione radicale oltre la mediazione razionale.
- Disperazione: fallimento dell’identità, centrale per l’etica dell’autenticità.

Procrastinazione come scelta di non scegliere: effetti su studio, lavoro e relazioni

La procrastinazione è la “terza via” seducente: rimanda l’angoscia ma delega la decisione al caso, agli altri o agli strumenti che usiamo. Nel lungo periodo è la scelta peggiore: accumula “debito esistenziale”.

- Esempi: rimandare controlli medici o studio prima della verifica; perdere opportunità relazionali perché si esita (Carlo vs Tizio con Sempronia).
- Analogia tecnica: backlog che cresce e debito tecnico che si accumula; nessun ticket aperto, nessuno sprint pianificato.

Key Concepts:

- Scelta di non scegliere: rinvio deliberato che porta passività e perdita di agency.
- Debito esistenziale: costo cumulato del rinvio su performance e benessere.
- Tempestività: cogliere finestre temporali favorevoli migliora gli outcome.

- Azione minima: primo passo concreto per interrompere il ciclo di rinvio.

Società dell’informazione e igiene digitale: come gli algoritmi orientano le scelte

Notifiche, feed e design persuasivi deviano l’intenzione, spostano il contesto mentale e trasformano priorità in consumi di attenzione. Serve progettare ambienti e routine che proteggano le scelte autentiche.

- Esempio: apri il telefono per studiare filosofia e perdi 30 minuti tra notifiche e scroll.
- Riferimenti: The Social Dilemma, economia dell’attenzione.

Key Concepts:

- Eterodirezione: scelte guidate da stimoli esterni, non da obiettivi interni.
- Economia dell’attenzione: modelli che monetizzano tempo e focus.
- Gestione notifiche: uso intenzionale di Do Not Disturb, batching email, limiti app.
- Contesto decisionale: progettare ambienti che riducono gli interrupt.

Filosofia come arte di vivere bene: autenticità, responsabilità e felicità (eudaimonia)

La filosofia è pratica: aiuta a vivere meglio perché rende le scelte intenzionali e coerenti con il proprio bene. La felicità non ha una formula universale; “solo tu sai cosa è bene per te”.

- Collegamenti: Socrate (coerenza vita-morte), Aristotele (eudaimonia), Kierkegaard (autenticità del singolo).
- Applicazione: definire criteri di valore personali e usarli come bussola nelle scelte difficili.

Key Concepts:

- Autenticità: aderire al proprio bene, non alle aspettative altrui.
- Eudaimonia: fine ultimo variabile e personale; richiede scelte autonome.
- Coraggio esistenziale: attraversare l’angoscia con decisione responsabile.
- Pragmatismo filosofico: riflessione che migliora la vita concreta.

Metodo antologico di studio e strategie ADHD-friendly

Il docente adotta una sintesi mirata dei concetti chiave per costruire la struttura del pensiero di Kierkegaard, utile per esami e applicazioni pratiche.

- Strategie ADHD-friendly: mappe concettuali, flashcard, sessioni brevi (25–30 min), “azione minima” per iniziare, esempi concreti.

Key Concepts:

- Sintesi mirata: catturare l’ossatura concettuale con tempo limitato.
- Relazioni concettuali: scelta ↔ angoscia ↔ fede ↔ disperazione.
- Micro-studio: frammentare obiettivi, ridurre attrito iniziale.
- Preparazione esami: definizioni chiare, esempi emblematici, confronti.

Overall Key Takeaways

- La vita è strutturalmente un Aut-Aut: scegliere è inevitabile e definisce chi siamo; la “terza via” è solo procrastinazione e la scelta peggiore.
- L’angoscia è parte integrante e utile della libertà: segnala la serietà delle decisioni; va gestita, non evitata.
- Il singolo ha valore assoluto: Kierkegaard e Schopenhauer rifiutano la subordinazione dell’individuo allo Spirito Assoluto hegeliano.
- Le opere chiave di Kierkegaard funzionano come moduli integrati: scelta (Aut-Aut), fede (Timore e tremore), angoscia (Il concetto di angoscia), disperazione (La malattia mortale).
- La procrastinazione accumula debito esistenziale e riduce opportunità in studio, lavoro e relazioni; la tempestività è un vantaggio competitivo.
- L’economia dell’attenzione orienta le nostre scelte: serve igiene digitale per proteggere focus e autonomia.
- La filosofia è pratica: aiuta a vivere meglio rendendo le scelte consapevoli e autentiche.
- Metodo antologico e strategie ADHD-friendly permettono di apprendere efficacemente e prepararsi agli esami.

Notable Quotes

- “La vita è un po’ o questo o quello.”
- “Scegliere di non scegliere… è la scelta peggiore che possiamo fare.”
- “Scegliendo una cosa mi perdo qualcos’altro.”

- “Alcune risposte gli esseri umani non possono darsele… dobbiamo rimetterci a una volontà superiore.”
- “La scelta assoluta… dal latino absolutus, che significa senza vincoli.”
- “Scegliere di non scegliere […] è la peggiore scelta, è la scelta che non deve essere data, perché appunto tertium non datur.”
- “Questi filosofi abitano in un corpo, sono fatti di carne e sangue come noi, hanno delle passioni, hanno delle emozioni e queste emozioni caratterizzano il loro pensiero.”
- “Solo Diego sa cosa è bene per Diego. Non lo può sapere Angelo, non lo può sapere neanche il professore. Tantomeno un genitore con tutto il bene che ti vuole.”
- “Procrastinare… è la terza via: scegliere di non scegliere ed è la via peggiore.”
- “Il filosofo è una persona che non si accontenta di vivere e basta: vuole vivere bene.”

Exam Questions & Answers

5. Descrivi il significato di Aut-Aut in Kierkegaard e perché esclude la “terza via”.

    - Aut-Aut indica che l’esistenza si presenta come alternative inconciliabili: scegliere una opzione esclude l’altra. La “terza via” (non scegliere) è di fatto una scelta che elude responsabilità ed è la peggiore per l’autenticità.
    - Spiega il rapporto tra libertà, possibilità e angoscia secondo Kierkegaard.

    - La libertà apre possibilità; dover scegliere tra opzioni senza garanzie genera angoscia. Più alta è la posta in gioco, maggiore l’angoscia; essa segnala la serietà della decisione e va gestita, non negata.
    - Confronta la centralità del singolo in Kierkegaard con la concezione hegeliana dello Spirito Assoluto.

    - Hegel subordina l’individuo al processo storico dello Spirito Assoluto; Kierkegaard pone il singolo irripetibile al centro, rifiutando la sua riduzione a mezzo del progresso.
    - Elenca le quattro opere principali citate e il loro focus tematico.

    - Aut-Aut (scelta), Timore e tremore (fede e paradosso), Il concetto di angoscia (struttura dell’angoscia), La malattia mortale (disperazione dello spirito).
    - Descrivi perché la procrastinazione è definita “scelta di non scegliere” e quali sono i suoi effetti.

- Rimandare è decidere di non decidere, delegando il risultato al caso/agli altri; accumula debito esistenziale, peggiora performance e fa perdere finestre temporali favorevoli.

- Illustra una strategia concreta per ridurre la procrastinazione nello studio.

- Scomporre il compito in micro-attività, impostare un pomodoro da 25 minuti con notifiche disattivate, eseguire subito un'azione minima (es. leggere 2 pagine), e pianificare uno sprint breve.

- Spiega il concetto di "libertà necessitata" in Hegel e la sua differenza con la libertà kierkegaardiana.

- In Hegel, l'agire è vincolato dalle strutture storiche (necessità); per Kierkegaard, l'individuo ha libertà autentica di scegliere tra possibilità inconciliabili e deve assumersi la responsabilità.

- Descrivi il "salto della fede" in Timore e tremore e il suo legame con l'etica.

- Il salto della fede è una decisione radicale che supera la mediazione etica-razionale (esempio di Abramo); è un affidamento a Dio che risponde ai limiti della ragione.

- Analizza l'influenza dei social media sull'attenzione e sulle scelte quotidiane e indica due contromisure.

- Design persuasivo e notifiche deviano intenzioni e consumano focus; contromisure: modalità "Do Not Disturb" e batching delle email/notifiche, limiti app e routine senza device.

- Collega l'eudaimonia di Aristotele con l'autenticità kierkegaardiana e la responsabilità individuale.

- La felicità è il fine, ma varia da persona a persona; richiede scelte autentiche coerenti col proprio bene e l'assunzione responsabile delle conseguenze, in linea con Kierkegaard.

Suggested follow up or additional reading

- Søren Kierkegaard:
  - Aut-Aut (Either/Or), incluse sezioni su vita estetica ed etica e il "Diario di un seduttore".
  - Timore e tremore (paradosso della fede; figura di Abramo).
  - Il concetto di angoscia (1844).
  - La malattia mortale (1849) — disperazione e identità.
- Platone: Apologia di Socrate (coerenza esistenziale e riflessione sul limite).
- Arthur Schopenhauer: Il mondo come volontà e rappresentazione (centralità del singolo vs ottimismo hegeliano).

- Aristotele: Etica Nicomachea (Libro I, eudaimonia).
- Critiche/introduzioni:
  - Alasdair MacIntyre, capitoli su Kierkegaard in Storia dell'etica.
  - Giovanni Reale, Storia della filosofia (Ottocento).
- Attenzione e lavoro profondo:
  - The Social Dilemma (documentario) — economia dell'attenzione.
  - Cal Newport, Deep Work — proteggere il focus e scegliere il lavoro di valore.
  - Neil Fiore, The Now Habit — strategie anti-procrastinazione.
- Strategie di studio ADHD-friendly:
  - Mappe concettuali (opere ↔ temi ↔ esempi).
  - Flashcard su definizioni chiave (Aut-Aut, angoscia, scelta assoluta, disperazione).
  - Sessioni brevi (25–30 minuti) con obiettivi circoscritti e "azione minima" iniziale.

10-22 Lezione: Søren Kierkegaard - Scelta, Angoscia e Critica a Hegel

---

Materiale di Studio: Søren Kierkegaard e la Filosofia della Scelta

---

1. Introduzione a Søren Kierkegaard e Metodologia della Lezione

- **Profilo dell'autore:** Filosofo e teologo danese, figura cardine della riflessione sulla libertà, sulla decisione e antesignano dell'esistenzialismo.
- **Tema centrale:** La vita umana è definita dalla necessità ineludibile della scelta, la quale genera strutturalmente il sentimento dell'**angoscia**.
- **Esito teologico:** Il pensiero kierkegaardiano riconosce i limiti strutturali della ragione umana e approda all'apertura verso la fede e la volontà divina (**scelta assoluta**).
- **Metodologia didattica:** Approccio di tipo antologico, fondato sull'analisi dei concetti-chiave estratti dalle opere principali nell'arco di questa e della successiva lezione.

---

2. Opere Principali (Quadro Cronologico)

- **1843 – *Enten-Eller* (*Aut-Aut*):** Esposizione della struttura binaria della scelta e dualità tra stadi di vita (estetico ed etico).
- **1843 – *Timore e tremore*:** Testo a carattere teologico centrato sul paradosso della fede, sulla sospensione teleologica dell'etica e sul sacrificio (figura di Abramo e Isacco).
- **1844 – *Il concetto di angoscia*:** Trattazione sistematica del legame intrinseco tra libertà, possibilità e sentimento dell'angoscia.
- **1849 – *La malattia mortale*:** Analisi fenomenologica ed esistenziale della disperazione come malattia dell'io nel suo rapporto con se stesso e con Dio.

---

3. Critica all'Idealismo Hegeliano: Singolo vs Assoluto

- **La polemica anti-hegeliana:** Kierkegaard (insieme ad Arthur Schopenhauer) elegge G.W.F. Hegel a principale antagonista filosofico.
- **Totalità hegeliana:** Hegel concepisce la storia come l'affermazione progressiva dello *Spirito Assoluto*, riducendo il singolo individuo a mero strumento contingente sacrificabile nei processi storici (metafora del "banco di macelleria").
- **Centralità del Singolo:** Kierkegaard riafferma il valore assoluto e irriducibile della **singolarità individuale**, la cui esistenza concreta non può essere dissolta o subordinata a sintesi astratte.

---

4. La Struttura della Scelta e l'Angoscia (*Aut-Aut*)

- **La libertà radicale:** A differenza della necessità hegeliana, l'uomo sperimenta una libertà fondata su alternative inconciliabili:
  - *Possibilità che sì* (opzione affermativa).
  - *Possibilità che no* (opzione negativa).
- **Il principio del *Tertium non datur*:** Le decisioni etico-esistenziali decisive impongono un'alternativa secca (*o questo o quello*); non esistono terze vie o sintesi conciliatrici ("binario C").
- **Relazione di proporzionalità:** L'angoscia è direttamente proporzionale all'importanza e alla posta in gioco della decisione:

  Libertà / Possibilità di Scelta ⇔ Intensità dell'Angoscia

- **La rinuncia e il limite:** Ogni opzione abbracciata comporta l'annullamento irrevocabile di tutte le altre strade possibili, alimentando il timore dell'ignoto e la consapevolezza della perdita.
- **Esempi discussi:**
  - La scelta autobiografica di Kierkegaard di rompere il fidanzamento con Regine Olsen per votarsi alla filosofia e alla fede.
  - L'incompatibilità nel percorrere contemporaneamente percorsi accademici inconciliabili (es. scelta tra Facoltà di Medicina e Giurisprudenza per l'anno accademico 2026-2027).

---

5. La Paralisi Decisionale, la Procrastinazione e la Non-Scelta

- **"Scegliere di non scegliere":** Evitare la decisione rappresenta a sua volta una scelta, identificata come la peggiore in assoluto:

  Non-scelta = Scelta peggiore

- **Procrastinazione ed eterodirezione:** Differire o delegare le decisioni significa subire passivamente gli eventi e la volontà altrui ("svendersi agli altri"), perdendo la propria autenticità.
- **Finitudine temporale:** L'essere umano dispone di un tempo limitato; l'inazione prolungata comporta la perdita irreversibile di occasioni esistenziali e professionali.
- **Critica della società digitale:** L'iperconnessione, il sovraccarico informativo da smartphone e le piattaforme social (come evidenziato nel documentario *The Social Dilemma*) frammentano l'attenzione, incentivano la procrastinazione e operano scelte eterodirette al posto degli individui.

---

6. Kierkegaard, Radici Storiche ed Esistenzialismo

- **Precursore dell'Esistenzialismo:** Pur essendo una corrente affermatasi nel Novecento tra le due guerre mondiali, l'esistenzialismo trova in Kierkegaard il suo capostipite, con ascendenze riconducibili a Socrate (*Apologia* platonica: riflessione sul limite e coerenza esistenziale), Seneca e Montaigne.
- **I due pilastri dell'esistenza:**

1. **La Scelta:** Dovere ineludibile di autodeterminazione soggettiva.
2. **L'Angoscia:** Condizione emotiva ineliminabile legata alla vertigine della possibilità.
6. **Autonomia e Felicità (*Eudaimonìa*):** In continuità con la riflessione aristotelica (*Etica Nicomachea*), l'individuo ha come fine la propria realizzazione, che esige percorsi autonomi slegati da imposizioni eteronome sociali o familiari.
7. **La Meta Teologica:** Di fronte all'incapacità dell'uomo di risolvere autonomamente il paradosso della propria finitudine, l'unica soluzione risiede nella **scelta assoluta**: rimettersi a Dio e accettare il rischio della fede.

Glossario dei Termini Chiave

- **Angoscia:** Sentimento esistenziale puro generato dalla vertigine della libertà, dalla responsabilità della scelta e dall'indeterminatezza delle infinite possibilità (sia positive che negative).
- **Aut-Aut (*Enten-Eller*):** Struttura rigorosamente binaria della decisione etica, secondo cui opzioni incompatibili si escludono a vicenda senza possibilità di mediazione.

- **Disperazione (*La malattia mortale*):** Condizione esistenziale patologica dell'io che non accetta la propria costituzione finita o rifiuta di fondarsi nel proprio Creatore.
- **Esistenzialismo:** Prospettiva filosofica incentrata sull'esistenza concreta del singolo individuo, caratterizzata da finitudine temporale, libertà, responsabilità morale e ricerca di senso.
- **Eterodirezione:** Condizione in cui le determinazioni, i tempi e le azioni del soggetto sono manovrati da forze esterne (istituzioni, algoritmi, media) a scapito dell'autonomia personale.
- **Possibilità:** Insieme delle alternative aperte all'uomo prima dell'atto della decisione; racchiude strutturalmente l'eventualità del successo quanto quella della perdita o del fallimento.
- **Procrastinazione:** Meccanismo psicologico ed esistenziale di differimento dell'atto decisionale, che si risolve in una delega passiva dell'esistenza.
- **Scelta Assoluta:** Atto di orientamento incondizionato del Singolo verso Dio come unico superamento del limite umano e del paradosso della scelta.
- **Singolo:** Categoria filosofica fondamentale in Kierkegaard che designa l'individuo umano nella sua irripetibile unicità soggettiva, in netta opposizione all'universalismo astratto hegeliano.
- **Spirito Assoluto (Hegel):** Totalità storico-razionale in perenne divenire dialettico, rispetto alla quale i singoli individui operano come meri organi strumentali.
- *Tertium non datur:* Principio ontologico e logico ("il terzo non è dato") in base al quale non è ammesso alcun compromesso o terza via nelle scelte esistenziali determinanti.

Domande di Revisione

8. Quali sono le differenze strutturali tra la concezione hegeliana dello Spirito Assoluto e il concetto kierkegaardiano di "Singolo"?
9. Perché, secondo Kierkegaard, la vita ha una struttura ad "Aut-Aut" e in che modo viene confutata l'esistenza di una terza via?
10. Per quale motivo l'angoscia viene definita come un sentimento "direttamente proporzionale" alla libertà e alla possibilità?
11. In che termini la procrastinazione o la "scelta di non scegliere" si traducono in una perdita di sovranità personale e in eterodirezione?
12. Quale funzione svolgono le opere del 1843 (*Aut-Aut*, *Timore e tremore*) e del 1844 (*Il concetto di angoscia*) nella costruzione del pensiero dell'autore?
13. Che cosa intende Kierkegaard con il concetto di "scelta assoluta" e quale ruolo assume la teologia nel superamento del paradosso esistenziale?
14. In che modo la lezione connette l'insegnamento socratico dell'*Apologia* e la riflessione aristotelica sull'*eudaimonìa* con l'autonomia della scelta individuale?

15. Quale impatto esercitano le tecnologie digitali contemporanee sulla capacità decisionale e sull’uso consapevole del tempo umano?

10-22 Lezione: Kierkegaard — Aut Aut, Angoscia, Scelta e Libertà di Essere Se Stessi

---

MAIN THEME & CORE MESSAGE

Titolo della Lezione: *Kierkegaard: La Filosofia della Scelta, dell'Angoscia e della Libertà di Essere Se Stessi*

Terminologia Chiave: *Aut Aut, Enten–Eller, angoscia, scelta assoluta, singolarità, Spirito Assoluto, tertium non datur, terza via, possibilità che sì/possibilità che no, libertà necessitata, eudaimonia, esistenzialismo, scegliere di non scegliere, svendere agli altri.*

La lezione ruota attorno a una verità scomoda e liberatoria insieme: **la vita è Aut Aut**. Søren Kierkegaard — filosofo, teologo, progenitore dell'esistenzialismo novecentesco — ci mette davanti a uno specchio impietoso: ogni volta che scegliamo, perdiamo qualcosa, e quella perdita ci fa male. È l'angoscia. Non una patologia da curare, ma il prezzo inevitabile della libertà. E quando evitiamo di pagarlo, quando ci rifugiamo nella "terza via", nella procrastinazione, nell'indifferenza — stiamo comunque scegliendo. Stiamo scegliendo di consegnare la nostra vita nelle mani di qualcun altro: i genitori, lo Stato, gli algoritmi dei social network. Come dice il docente con chirurgica precisione: *"Se scegliete di non scegliere, fate scegliere agli altri. Vi svendete agli altri."*

Questo messaggio è senza scadenza perché la finitezza umana non passa di moda. In un'epoca di sovraccarico di opzioni, paralisi decisionale e distrazione digitale sistematica, Kierkegaard non è un filosofo del passato: è un antidoto radicale alla deresponsabilizzazione collettiva. La sua filosofia non abita nella torre d'avorio — abita nella carne, nel tempo, nelle scelte quotidiane tra un appello universitario e l'altro, tra un amore dichiarato e uno rimandato, tra una vita vissuta davvero e una subìta per paura dell'angoscia.

STRUCTURED BREAKDOWN (CHAPTERS & SUBTHEMES)

1. Pronunciamo bene il suo nome, capiamo la sua cifra

Introduzione a Kierkegaard — Chi è, cosa fa, dove ci porta

La lezione si apre con leggerezza: il docente rompe il ghiaccio sulla pronuncia di “Kierkegaard” (la battuta sulle labbra “a culo di gallina”), instaurando subito un clima di complicità con gli studenti, citati per nome — Riccardo, Diego, Angelo, Lorenzo. Ma sotto l’ironia c’è una tesi seria: Kierkegaard è al tempo stesso **filosofo e teologo**, e la sua traiettoria intellettuale conduce inevitabilmente verso una “meta” che eccede il puramente razionale. Alcune domande, spiega il docente, gli esseri umani non possono rispondersi da soli: allora *“i palmi si rivolgono verso l’alto”* — verso una volontà superiore, verso Dio.

Il tono è subito stabilito: colloquiale, diretto, fermo sui principi, con ironia gentile ma senza sconti intellettuali. I filosofi, ricorda il docente, *“abitano in un corpo: sono fatti di carne e sangue, non vivono nella torre d’avorio.”*

---

2. Il Filosofo della Scelta e l’Angoscia

La correlazione insopprimibile tra decidere e soffrire

Kierkegaard è identificato come **il filosofo della scelta** — e quindi, necessariamente, come il filosofo dell’angoscia. Il nesso è diretto: quanto più seria è la decisione, tanto maggiore è l’angoscia che la accompagna. Le scelte facili pesano poco; quelle difficili costano sacrificio e generano *“molta angoscia”*.

Punto fondamentale: l’angoscia non è un errore del sistema, non è una disfunzione psicologica da eliminare. È il **segnale della libertà**. È la sensazione fisica e spirituale che si prova quando ci si trova davanti al bivio e si capisce che entrambe le strade comportano una perdita. Come sottolinea il docente: *“Ogni scelta porta con sé angoscia: è ineludibile e inevitabile.”*

---

3. Aut Aut — Niente Terze Vie

Il cuore del pensiero kierkegaardiano: Enten–Eller (1843)

Enten–Eller — tradotto in italiano *Aut Aut*, “o questo o quello” — è l’opera che formalizza il bivio esistenziale. La vita presenta alternative reali: A oppure B. Non esiste un C nobile, una “terza via” che salvi capra e cavoli. Chi la cerca sta praticando una **scappatoia di pensiero**.

La provocazione più forte: *“Scegliere di non scegliere è comunque scegliere — ed è la scelta peggiore.”* Rinviare, restare neutrali, aspettare che le cose si sistemino da sole — tutto questo è già una decisione, e quasi sempre quella con le conseguenze peggiori. La struttura binaria non è rigidità intellettuale: è una **disciplina di realtà**, un invito a guardare la vita come un bivio e accettare che ogni opzione comporta una rinuncia. *“Scegliendo una cosa, mi perdo qualcos’altro — ed è proprio questo che ci dà fastidio.”*

---

4. Singolo contro Spirito Assoluto — Kierkegaard vs. Hegel

La grande contrapposizione filosofica: individuo vs. storia collettiva

Il pensiero di Kierkegaard non nasce nel vuoto: nasce in opposizione esplicita a Hegel. Per Hegel, il singolo è un ingranaggio sacrificabile dello **Spirito Assoluto** — la storia avanza, il progresso si compie, e gli individui sono pedine di un disegno più grande. Napoleone è l'esempio paradigmatico: un individuo eccezionale che muove le masse come su una scacchiera. La storia, per Hegel, è — come dice brutalmente il docente — *"un banco di macelleria."*

Kierkegaard ribalta questo schema. Per lui **ogni vita conta**, ogni individuo è irriducibile al collettivo. Schopenhauer si affianca a questa posizione: entrambi spostano il baricentro filosofico dal grande affresco storico al dramma concreto dell'esistenza personale. Contro la **libertà necessitata** hegeliana — condizionata dalle contingenze, dalla mortalità, dal fato — Kierkegaard riconosce un margine minimo ma reale: la libertà di scegliere tra una *"possibilità che sì"* e una *"possibilità che no"*. Stretto, ma reale. E proprio per questo, prezioso.

---

5. La Via è Stretta — Tertium Non Datur

Applicazioni esistenziali, civiche e quotidiane del principio binario

Il docente declina il principio *tertium non datur* su piani diversi, mostrando che non è un'astrazione filosofica ma uno strumento pratico:

- **Esistenziale/biografico:** Il matrimonio di Kierkegaard con Regina Olsen — o sì o no; non si può percorrere entrambe le strade. La scelta di non sposarla non fu viltà: fu lucidità sul fatto che avrebbe potuto renderla infelice.
- **Civico:** Il voto politico — non votare è comunque una scelta, ed è la peggiore perché lascia che altri decidano il contesto in cui si vive.
- **Medico:** Operarsi o non operarsi — non si può "mezzo operarsi".
- **Accademico:** La doppia immatricolazione universitaria — impossibile per regolamento nel 2026–27; si sceglie un corso, si rinuncia all'altro.
- **Quotidiano:** *"Vado in montagna quest'inverno?"* — o sì o no; la via è stretta.

In tutti questi casi, la "terza via" è *"spesso una scappatoia mentale per evitare di scegliere."* Il compromesso non è mai efficace nelle scelte esistenziali radicali.

---

6. La Paralisi Decisionale — L'Aneddoto del Compagno di Università

Quando il talento si trasforma in prigione

Uno degli episodi più potenti e memorabili della lezione: il docente racconta di un suo brillante compagno di università — votato sistematicamente con 30 e lode, ottimo atleta nelle giovanili della Lazio, di successo con le ragazze — che si è laureato **otto anni dopo** a causa di una paralisi decisionale cronica. Passava settimane intere a letto, fissando il soffitto, incapace di scegliere tra sostenere un esame o aspettare l'appello successivo, tra uscire con una ragazza o restare a casa.

La morale è controintuitiva e potente: **avere infinite doti e opportunità può diventare uno svantaggio paralizzante** se l'individuo non accetta il rischio intrinseco al decidere. Il talento senza la capacità di scegliere non produce vita: produce immobilità.

---

7. La Procrastinazione Quotidiana — Carlo, Sempronia e il Frate Cappuccino

Dalla paralisi estrema alle micro-decisioni di tutti

Il docente riconduce la grande tragedia filosofica alle piccole abdicazioni quotidiane di ciascuno:

- **La salute:** Rimandare il controllo al ginocchio dolorante finché non cede del tutto.
- **Lo studio:** Posticipare la preparazione di una verifica di filosofia fino alla fine di novembre perché *"il prof sembra buono"* — per poi pentirsene davanti al brutto voto.
- **Le relazioni:** La parabola di Carlo e Sempronia. Carlo ama Sempronia, ma ha paura del rifiuto e rimanda l'invito sperando che le cose accadano da sole. Arriva Tizio, privo di blocchi decisionali, la invita a cena e conquista Sempronia. A Carlo non resta che *"farsi frate cappuccino — quello che beve i cappuccini!"* — con grande ilarità dell'aula.

Il messaggio è chiaro: *"Le persone più decise, quelle che hanno più successo nel loro lavoro e anche nella loro vita personale, sono quelle che scelgono."*

---

8. La Società Digitale e l'Alienazione della Volontà

Kierkegaard nell'era dell'economia dell'attenzione

Il pensiero kierkegaardiano viene attualizzato con forza: se non scegliamo noi, qualcun altro lo farà al nostro posto. Oggi quel "qualcun altro" ha un nome preciso: le piattaforme digitali, i social network, gli algoritmi. Il docente descrive il tipico loop di distrazione: si prende il telefono per consegnare un compito entro fine mese, e mezz'ora dopo ci si ritrova dispersi tra Google Calendar, formazioni del Fantacalcio, notizie sugli *"avvistamenti di dinosauri a Civitanova"* e aggiornamenti di videogiochi.

"Queste grandi compagnie dei social ci stanno divorando il nostro tempo e scelgono per noi cosa dobbiamo fare durante il giorno. E non è bello scoprire di essere manovrati in quella maniera."

Viene raccomandato il documentario **The Social Dilemma** (Netflix) come strumento di consapevolezza su questi meccanismi di manipolazione dell'attenzione.

---

9. Esistenzialismo — Genealogia, Scopo e la Buona Morte

Kierkegaard come padre dell'esistenzialismo, con radici in Socrate e Seneca

Kierkegaard è il progenitore dell'esistenzialismo novecentesco, ma le sue radici affondano nella tradizione classica: Socrate, Seneca, Montaigne. La filosofia, in questa tradizione, non è contemplazione disinteressata — è **arte preparatoria alla buona morte** (*Apologia di Socrate*). Chi vive bene, sceglie bene, affronta bene anche la fine. L'esistenzialismo ci mette davanti alla temporalità e alla finitezza: non per deprimerci, ma per urgere la scelta e insegnarci a convivere con l'angoscia.

---

10. La Scelta Assoluta e il Rimettersi a Dio

Il vertice del percorso: quando l'umano raggiunge il proprio limite

Il cammino kierkegaardiano ha una meta teologica precisa. In opere come *Timore e tremore* e *La malattia mortale* (1849), Kierkegaard mostra che alcune risposte eccedono la competenza umana. La **scelta assoluta** — dal latino *absolutus*, senza vincoli — è l'atto radicale che scioglie i legami dell'indecisione e affida la direzione a Dio. Non è fuga dalla libertà: è la forma più alta e seria di responsabilità di fronte al limite. I palmi si rivolgono verso l'alto non per resa, ma per riconoscimento.

---

11. Felicità come Fine dell'Agire — Il Richiamo ad Aristotele

L'eudaimonia come bussola della scelta autentica

La lezione si chiude — o si apre — sul tema della felicità. Scegliere autenticamente significa scegliere orientandosi verso la propria *eudaimonia*, non verso lo status, il reddito o le aspettative dei genitori. *"Un lavoro che ti dà status ma non felicità ti danneggia come essere umano."* La singolarità del soggetto determina la via: *"Solo Diego sa cosa è bene per Diego."* E quando qualcuno chiede quale sia la scelta giusta, la risposta onesta è: *"Dipende. Da chi? Dai genitori o da te?"*

---

12. Le Opere Chiave — Linea Evolutiva del Pensiero

Mappa bibliografica per orientarsi nel corpus kierkegaardiano

Il docente adotta un approccio **antologico** — non opera per opera, ma estraendo i concetti portanti per ragioni di tempo:

Opera	Anno	Focus principale
Enten–Eller (Aut Aut)	1843	Filosofia della scelta, cornice binaria
Timore e tremore	1843	Fede, paradosso, obbedienza assoluta (Abramo)
Il concetto di angoscia	1844	Nesso sistematico libertà–possibilità–angoscia
La malattia mortale	1849	Disperazione come malattia dello spirito

---

QUOTE COLLECTION – THE VOICE OF THE SPEAKER

16. *"La vita è Aut Aut: o questo o quello."*
17. *"Scegliere di non scegliere è comunque scegliere — ed è la scelta peggiore."*
18. *"Ogni scelta porta con sé angoscia: è ineludibile e inevitabile."*
19. *"Scegliendo una cosa, mi perdo qualcos'altro — ed è proprio questo che ci dà fastidio."*
20. *"Kierkegaard è il filosofo della scelta, e quindi anche il filosofo dell'angoscia."*
21. *"Alcune risposte gli esseri umani non possono darsele: allora i palmi si rivolgono verso l'alto."*
22. *"La scelta assoluta, dal latino absolutus, significa senza vincoli."*
23. *"Non crede nelle scappatoie di pensiero: niente terze vie."*

24. *“La via è stretta: o sì o no. Tertium non datur.”*
25. *“La storia, per Hegel, è un banco di macelleria.”*
26. *“Se scegliete di non scegliere, fate scegliere agli altri. Vi svendete agli altri.”*
27. *“Non vivi una vita tua, vivi la vita che gli altri vorrebbero farti vivere. È la scelta meno filosofica che ci possa essere, quella più misera.”*
28. *“Si può vivere tranquillamente senza filosofia? Sì. Però c’è un problema: il filosofo è una persona che non si accontenta di vivere e basta. Vuole vivere bene.”*
29. *“Queste grandi compagnie dei social ci stanno divorando il nostro tempo e scelgono per noi cosa dobbiamo fare durante il giorno. E non è bello scoprire di essere manovrati in quella maniera.”*
30. *“Solo Diego sa cosa è bene per Diego.”*
31. *“Un lavoro che ti dà status ma non felicità ti danneggia come essere umano.”*
32. *“I filosofi abitano in un corpo: sono fatti di carne e sangue, non vivono nella torre d’avorio.”*
33. *“Dipende. Da chi? Dai genitori o da te?”*

CORE CONCEPTS & LEARNING HIGHLIGHTS

Aut Aut (Enten–Eller)

La cornice binaria dell’esistenza: le alternative reali sono due, non infinite. La “terza via” è un autoinganno che peggiora la condizione esistenziale del soggetto. Rifiutarla non è dogmatismo — è onestà intellettuale. Implicazione pratica: piena responsabilità del soggetto nel prendere posizione.

Angoscia come correlato strutturale della libertà

L’angoscia non è una disfunzione psicologica: è il prezzo della possibilità. Cresce proporzionalmente alla serietà della scelta. Non va rimossa — va abitata. Segnala l’urto tra libertà e perdita. È il termometro della nostra autenticità.

La scelta di non scegliere (Terza Via)

Idea controintuitiva e fondamentale: il rinvio, l’indifferenza e la neutralità sono già una decisione — e quasi sempre la peggiore. Alimenta la disperazione perché sottrae al soggetto la forma autentica dell’autodeterminazione e consegna la vita a decisori esterni.

Libertà necessitata (Hegel) vs. libertà di possibilità (Kierkegaard)

Hegel: la libertà è funzione della necessità storica; il singolo è ingranaggio del progresso. Kierkegaard: anche dentro i vincoli della contingenza e della mortalità, esiste un margine reale — “possibilità che sì” o “possibilità che no” — che costituisce il territorio autentico della libertà umana.

Singolarità vs. Spirito Assoluto

Contro il collettivismo hegeliano che sacrifica l’individuo sull’altare della storia, Kierkegaard (e Schopenhauer) riabilitano il valore assoluto di ogni singola vita. Ogni persona è irriducibile a un ingranaggio: è un centro autonomo di scelta e responsabilità.

Paralisi decisionale come trappola del talento

Avere molte doti e molte opportunità può paradossalmente bloccare l’individuo, se egli non accetta che scegliere significa rinunciare. Il perfezionismo e la paura di perdere l’alternativa migliore possono condurre all’immobilità totale — più devastante di qualsiasi errore commesso per eccesso di coraggio.

Perdita come struttura della decisione

Ogni scelta è una rinuncia. La maturità esistenziale sta nell’accettare consapevolmente la perdita implicita in ogni decisione, invece di rifuggirla alla ricerca impossibile di un’opzione che non comporti alcun sacrificio.

Scelta assoluta (***absolutus***)

Il vertice del percorso kierkegaardiano: scioglimento radicale dei vincoli dell’indecisione e affido della propria direzione a Dio. Non è rinuncia alla libertà, ma il suo esercizio più alto — il riconoscimento onesto che certe risposte eccedono la competenza umana.

Eterodirezione nell’era digitale

L’indecisione rende la mente vulnerabile all’architettura dei social network, progettata per sostituirsi alla volontà dell’utente e dettarne priorità e azioni. Non scegliere oggi non significa essere liberi: significa essere manovrati da algoritmi commerciali. Riferimento: *The Social Dilemma* (Netflix).

Eudaimonia come bussola della scelta autentica

La felicità aristotelica — soggettiva, personale, intrinseca — è il criterio ultimo della decisione autentica. Non lo status, non il reddito, non le

aspettative familiari. La singolarità del soggetto determina la via verso la propria fioritura.

Esistenzialismo come arte del vivere e del morire bene

Kierkegaard come progenitore di una tradizione che risale a Socrate: la filosofia prepara alla buona morte perché custodisce una vita ben vissuta. L'esistenzialismo non è pessimismo — è lucidità sulla finitezza come condizione della scelta autentica.

ACTION POINTS (FOR IMMEDIATE IMPLEMENTATION)

1. Elimina la terza via dalle tue decisioni aperte.

Prendi carta e penna e scrivi le scelte in sospeso nella tua vita. Per ciascuna, identifica solo due colonne: *Possibilità che sì / Possibilità che no*. Fissa una scadenza e rispettala. *"Aut Aut: o questo o quello. Tertium non datur."*

2. Dai un nome alla tua angoscia e smetti di fuggirla.

Quando senti l'ansia di fronte a una decisione importante, riconoscila come segnale della tua libertà — non come errore da correggere. *"È ineludibile e inevitabile."* Abita l'angoscia invece di anestetizzarla con la procrastinazione.

3. Accetta il lutto dell'alternativa scartata.

Interiorizza il principio kierkegaardiano: ogni scelta comporta una rinuncia. Smetti di rimuginare su ciò che avrebbe potuto essere. *"Scegliendo una cosa, mi perdo qualcos'altro — ed è proprio questo che ci dà fastidio."* La pace viene dall'accettare la perdita, non dall'evitarla.

4. Agisci in tempo nelle relazioni personali.

Non nasconderti dietro la paura del rifiuto aspettando che le circostanze agiscano per te. Chi decide prima di te prende ciò che aspettavi. *"Carlo tanti saluti… Carlo si fa frate cappuccino."* Dichiara le tue intenzioni. Sii Tizio, non Carlo.

5. Proteggi la tua capacità decisionale dalle distrazioni digitali.

Disattiva le notifiche superflue quando devi svolgere un compito. Guarda *The Social Dilemma* su Netflix e prendi consapevolezza di come le piattaforme scelgano al posto tuo. *"Queste grandi compagnie ci stanno divorando il nostro tempo."*

6. Non delegare le scelte esistenziali a chi non può conoscere la tua singolarità.

Carriera, relazioni, valori: queste scelte appartengono a te. I genitori, gli amici, la società hanno i loro parametri — non i tuoi. *"Solo Diego sa cosa è bene per Diego."* L'obiettivo è la tua felicità, non la loro approvazione.

7. Nelle scelte che eccedono la tua competenza, rivolgi i palmi verso l'alto.

Quando hai fatto tutto ciò che era in tuo potere e la risposta non arriva, riconosci il limite umano con onestà. *"Alcune risposte gli esseri umani non possono darsele."* La scelta assoluta non è resa: è la forma più matura di libertà.

> **Primo passo raccomandato:** Entro oggi, identifica una decisione in sospeso da troppo tempo. Scrivi le due sole opzioni reali. Scegli. *"La via è stretta: o sì o no."*

LANGUAGE, TONE & TERMINOLOGY

Il docente parla **dalla pancia** — usa un linguaggio viscerale, concreto, a tratti pungente, sempre fedele all'esperienza quotidiana degli studenti. Non si rifugia nel gergo accademico: traduce Kierkegaard in carne e sangue, in ginocchia doloranti, in ragazze conquistate da chi ha il coraggio di scegliere.

Il tono oscilla sapientemente tra **ironia gentile** (la pronuncia, il frate cappuccino, i dinosauri a Civitanova) e **fermezza assoluta sui principi** (niente scappatoie, niente terze vie, la vita è Aut Aut). Gli studenti sono citati per nome — Diego, Angelo, Leonardo, Riccardo, Lorenzo — trasformandoli da uditori passivi a interlocutori di una conversazione esistenziale.

Il jargon è sempre spiegato dall'interno: *absolutus* viene tradotto letteralmente, *eudaimonia* riportata ad Aristotele, *tertium non datur* illustrata con esempi prima di essere enunciata come principio. La filosofia non è mai presentata come sapere per iniziati: è **una disciplina di realtà**, un'arte del vivere accessibile a chiunque abbia il coraggio di guardarsi allo specchio.

BONUS SECTION — "WHAT YOU MISSED IF YOU WEREN'T THERE"

L'aula del 22 ottobre 2026 ha vissuto una lezione a velocità variabile — ritmo incalzante, pause strategiche, risate improvvise e silenzi carichi di peso.

L'apertura ha sorpreso tutti: una battuta sulla pronuncia di "Kierkegaard" e le labbra "a culo di gallina" ha rotto il ghiaccio in trenta secondi, trasformando un

autore percepito come indigesto in un vecchio amico bizzarro con un nome impossibile.

Il momento di silenzio consapevole è arrivato quando il docente ha detto: *“Scegliendo una cosa, mi perdo qualcos’altro — ed è proprio questo che ci dà fastidio.”* L’aula ha trattenuto il respiro. Tutti stavano pensando a qualcosa di specifico — un’università non scelta, una persona non chiamata, un’opportunità lasciata scadere.

La risata più grande è esplosa durante la parabola di Carlo e Sempronia: il docente ha costruito la storia con timing perfetto, lasciando che la suspense crescesse — e poi ha sganciato la bomba: *“E Carlo tanti saluti… Carlo si fa monaco, diventa un frate cappuccino, esatto, quello che beve i cappuccini!”* Qualcuno ha riso di gusto. Qualcun altro, più silenziosamente, si è riconosciuto in Carlo.

Il colpo d’ala finale ha spiazzato: dall’altezza di Kierkegaard, Hegel e Napoleone, il docente è atterrato sulle notifiche di dinosauri a Civitanova e sulle formazioni del Fantacalcio — per dimostrare che la perdita della libertà decisionale non avviene nei grandi momenti storici, ma nelle mezze ore rubate ogni giorno dagli algoritmi. Un mix perfetto di rigore filosofico e spietata applicazione pratica.

La presenza del docente: energica, confidenziale, mai cattedratica. Parla guardando gli studenti negli occhi, li chiama per nome, li sfida con domande retoriche e si risponde da solo quando serve. Non sta insegnando Kierkegaard — sta *essendo* Kierkegaard: qualcuno che non accetta scappatoie, che ti mette davanti alla vita e dice: scegli.

One-liner da ricordare: *“La via è stretta: o sì o no. Tertium non datur.”* — detto con la calma di chi lo ha già vissuto.

SØREN KIERKEGAARD E LA FILOSOFIA DELLA SCELTA

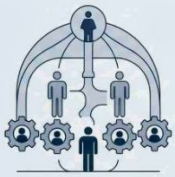


1. INTRODUZIONE A KIERKEGAARD

- Filosofo e teologo danese
- Precursore dell'esistenzialismo
- Centralità della libertà e della decisione

2. CRITICA ALL'IDEALISMO HEGELIANO

HEGEL: LO SPIRITO ASSOLUTO



HEGEL:
LO SPIRITO ASSOLUTO

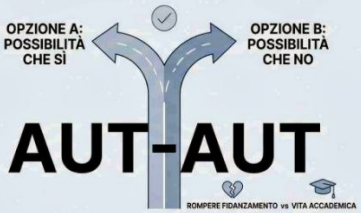
KIERKEGAARD:
IL SINGOLO



KIERKEGAARD:
IL SINGOLO

Valore irriducibile dell'unicità soggettiva vs sintesi astratte

3. LA STRUTTURA DELLA SCELTA (AUT-AUT)



Principio del Tertium Non Datur (nessuna terza via)

4. L'ANGOSCIA: IL SENTIMENTO DELLA LIBERTÀ



LIBERTÀ ⟺ ANGOSCIA

- Generata dalla vertigine della possibilità
- Proporzionale all'importanza della scelta

5. LA PARALISI DECISIONALE



"SCEGLIERE DI NON SCEGLIERE = SCELTA PEGGIORE"

- Procrastinazione e eterodirezione
- Perdita di sovranità personale
- Finitudine temporale e tempo limitato
- Critica della società digitale (e.g., social media)

6. LA SCELTA ASSOLUTA E LA FEDE



- Rimettersi a Dio come unico superamento del paradosso
- Accettare il rischio della fede
- Eudaimonia e autorealizzazione

© FILOSOFIA APPLICATA 2024